

## Alcuni siti di rilevanza storico archeologica nel territorio di Isolabona

### Veonigi

La zona di Veonigi, la variante dialettale è **Veonixi**, che fu venduta da Apricale a Isolabona nel 1869, è un complesso prediale, tuttora insediamento agricolo, sito in altura rispetto al borgo di Isolabona e già parte del sistema viario antico del Nervia.

**Da questo sito passava l'antica via della val Nervia in epoca romana.** Il tragitto procedeva sulla linea di Camporosso, Dolceacqua (importante per l'arcaica positura strategica del castro a guardia del fiume e della via di fondovalle), Portus di Dolceacqua, Veonigi, Marcora-Marcola, Passo Muratone, Margheria dei Boschi, Monte Morgi, Passo Saorgio, Briga, Pedo (poi S.Dalmazzo di Tenda) e Tenda (per innestarsi sulla via romana identificata nel tragitto Limone-Limonetto).

Veonigi potrebbe essere **un sito di notevole rilevanza storico archeologico.** Secondo alcune testimonianze orali infatti, negli anni 1930 durante i lavori di sterro di un vigneto, per edificare i muri a secco, si sarebbero trovati molti reperti tra cui circa 40/50 **tombe ad inumazione e ad incinerazione** e molto altro materiale che purtroppo è andato quasi certamente disperso nei ricchi ma oscuri meandri del mercato clandestino delle opere d'arte.



Ancora più significativo, a riguardo di una lunga visitazione umana nella romanità, è stato il ritrovamento di **monete (I-IV sec. d.C.)**. Alcune monete son state rivenute casualmente, durante i lavori agricoli, altre invece dentro le tombe ad

inumazione, come "oboli" per "Caronte" il traghettatore degli Inferi.

### Marra

Sovrastante Isolabona, il territorio che da Veonixi occupa tutta la pendice est della Cima Olivastro, fino a Monte Armetta, dai 704 metri fin quasi alla riva destra del Torrente Nervia, sulle cartine militari è indicata con il toponimo Marra, assegnatogli dai geografi sabaudi, forse fin dal lontano 1816.

Il **toponimo dialettale, tramandato dal medioevo**, è certamente **Mara**, termine che ai cartografi del Regno di Sardegna ha suggerito poco o nulla, tanto che hanno deciso di raddoppiare la erre per dare al territorio il nome della "estremità triangolare dei bracci dell'ancora", esemplare per la forma che detto territorio ispira, visto disegnato su una carta geografica. Chiuso tra i dirupi corsi del Nervia ed del Rio Barbaira, alla confluenza di questo, trova il vertice del braccio dell'ancora, mentre la forma di "marra" gli viene data dal corso del Rio Marcora, a Levante e dal Rio Oggia a Ponente, confluenti dal Monte Altomoro.



Analizzando invece gli antichi significati di "mara", oggi siamo in grado di assegnare a detto territorio il significato di "**mucchio di pietre**", secondo l'accezione dell'antica glossa mediterranea. Il mucchio di pietre non deve essere inteso quale definizione di territorio aspro e sassoso, ma considerando la ricchezza di **cappelle medievali**, a rendere nobile il luogo, il termine dovrebbe aver segnalato nel tempo una specie di **importante "dolmen" precristiano**. Inoltre, tra le glosse derivanti dalla ancor poco conosciuta parlata degli antichi Intemeli, il termine "mara" assumerebbe il significato di "luogo ricco d'acque di superficie" che ben si associa al nostro sito. Esempi di "mara" con questo uso lo troviamo nella splendida vallata del Maro, nel retroterra imperiese. (LM)